

Molise a un passo dall'adempienza: un'area è ancora insufficiente

Livelli essenziali di assistenza, promosse solo 14 Regioni

CAMPOBASSO. Solo 13 Regioni italiane raggiungono gli standard per l'erogazione delle cure essenziali garantite dal Servizio sanitario nazionale (i Livelli essenziali di assistenza) gratuitamente o previo il pagamento del ticket nel 2023, Veneto in testa. Al Sud sono promosse solo Puglia, Campania e Sardegna. Ma otto Regioni peggiorano rispetto al 2022 e «la frattura tra il Nord e il Sud del Paese non accenna a ridursi». Lo rileva la Fondazione **Gimbe** analizzando i dati della Relazione 2023 'Monitoraggio dei Lea attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia' pubblicata lo scorso 6 agosto dal ministero della Salute, dopo una prima anticipazione dei risultati lo scorso febbraio.

Gimbe, spiega il presidente della Fondazione **Nino Cartabellotta**, «ha condotto un'analisi indipendente per misurare le differenze regionali nel garantire i diritti fondamentali di salute, con particolare attenzione all'entità della frattura Nord-Sud. Per ciascuna Regione sono state inoltre valutate le variazioni tra il 2022 e il 2023 e il posizionamento nelle tre aree della prevenzione, assistenza distrettuale e ospedaliera».

Le differenze tra gli adempimenti Lea 2022 e 2023 sono state analizzate valutando i punteggi totali delle Regioni e le performance nazionali nei tre ma-

cro-livelli assistenziali. Nel 2023, rileva **Gimbe**, otto Regioni hanno registrato un peggioramento rispetto all'anno precedente, seppure con gap di entità molto variabile: a perdere almeno 10 punti sono Lazio (-10), Sicilia (-11), Lombardia (-14) e Basilicata (-19). «La riduzione delle performance anche in Regioni storicamente solide – commenta Cartabellotta – dimostra che la tenuta del Ssn non è più garantita nemmeno nei territori con maggiore disponibilità di risorse o reputazione sanitaria. È un campanello d'allarme che non può essere ignorato». Sul fronte opposto, due Regioni del Mezzogiorno mostrano un netto miglioramento: Calabria (+41) e Sardegna (+26).

In particolare, dal 2022 al 2023 Campania e Sardegna salgono tra le Regioni adempienti, mentre Basilicata e Liguria retrocedono a inadempienti per il mancato raggiungimento della soglia minima in un'area. Rimangono inadempienti per insufficienza in una sola area Calabria, Molise (area della Prevenzione) e Provincia Autonoma di Bolzano, mentre Abruzzo, Sicilia e Valle d'Aosta non raggiungono la soglia in due aree.

«Il monitoraggio Lea 2023 – afferma Cartabellotta – certifica ancora una volta che la tutela della salute dipende in larga misura dalla Regione di resi-

denza e che la frattura tra il Nord e il Sud del Paese non accenna a ridursi. Anzi, è più ampia di quanto i numeri lascino intendere: infatti, il set di indicatori Nsg Core, pur rappresentando la 'pagella' ufficiale con cui lo Stato misura l'erogazione dei Lea, non riflette in maniera accurata la qualità dell'assistenza. Si tratta più di uno strumento di political agreement tra Governo e Regioni, basato su pochi indicatori e soglie di 'promozione' troppo basse, che tendono ad appiattire le differenze tra Regioni». Per questo la Fondazione **Gimbe** chiede un ampliamento del numero di indicatori e una rotazione periodica di quelli utilizzati nella 'pagella' ministeriale. «E invoca – conclude Cartabellotta – una radicale revisione di Piani di rientro e commissariamenti: strumenti che hanno indubbiamente contribuito a riequilibrare i bilanci regionali, ma che hanno inciso poco sulla qualità dell'assistenza e sulla riduzione dei divari tra Nord e Sud del Paese».



Peso: 21%